

Zeitschrift: Protar
Herausgeber: Schweizerische Luftschutz-Offiziersgesellschaft; Schweizerische Gesellschaft der Offiziere des Territorialdienstes
Band: 3 (1936-1937)
Heft: 7

Artikel: Brandversicherung und passiver Luftschutz
Autor: Strübin, K.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-362546>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

di assoluta capacità e di iniziativa personale, abituati a servirsi anche di mezzi di fortuna, capaci a conseguire le migliori ed adeguate finalità della difesa sociale dei beni e delle persone, contro il danno del fuoco e degli altri elementi di pericolo e di danno.

Nessuna ragione dovrebbe quindi ammettere nel servizio incendi motorizzato, individui già in età, che devono dar prova di resistenza e di equilibrio, capaci a mettere bene in evidenza tutte le possibilità fisiche; che devono essere uomini di giusta conoscenza e di sicuro dominio delle proprie forze, di spirto pronto, di fermo carattere, di disciplina e di ordine, pronti a usare tutte le audacie, ed in ciò occorre che siano salde di corpo e sane di spirto, nonchè di qualità morali al massimo grado, capacità professionali, della prestanza fisica, e delle qualità sportive. Devono possedere animo, muscoli ed attrezzi per poter conseguire con qualsiasi tempo e su qualsiasi mezzo, tutto ciò che gli è necessario e che le circostanze gl'impongono di fare.

Onde ottenere ciò non potendo fare diversamente, bisognerà passare al reclutamento di giovani dai 17 ai 18 anni con obbligo di servizio fino ai 19 compiuti. Questi giovani, compiuti gli obblighi militari, ritorneranno in seguito con buona istruzione preparatoria nei ranghi del servizio pompieri ausiliari e potranno fornire il necessario fabbisogno dei quadri in parte per i diversi servizi incendi.

Questa verità non esclude però la convenienza di spezializzare alcuni gruppi per manovre particolari, per le quali viene richiesta intensificazione di addestramento con l'uso di particolari mezzi.

Perfetta efficienza di materiale ed accurata preparazione di tutti i servizi. Dato che tutti i corpi dei pompieri in caso di mobilitazione si troveranno davanti ad effettivi ridottissimi, salvo forse per i corpi pompieri permanenti, se potranno ottenere la dispensa dal servizio militare per il loro personale, una *riorganizzazione di tutti i servizi incendi s'impone*, in modo da adattare già in tempo di pace le esigenze della guerra in seno alla D. A. P.; e ciò in coordinazione di tutti gli elementi tecnici, atti a dare la massima garanzia, sia di

regolare funzionamento, che di rapida trasformazione, in caso di guerra, dai mezzi di difesa nel servizio incendi nell'aerea passiva onde ottenere risultati positivi, concreti, pratici e tangibili.

Sarà forse opportuno prevedere anche, una forte riserva di elementi per il servizio pompieri ausiliari, onde avere a disposizione personale per la guardia del fuoco, da collocarsi laddove mancasse o fosse insufficiente la cosiddetta guardia domestica del fuoco, o per l'occupazione degli stabili nei quali per ragioni diverse venne previsto lo sfollamento spontaneo od imposto.

Occorre quindi stabilire un minimo di provvedimenti, ma su questo minimo insistere inesorabilmente. Iniziamo senza avere la pretesa di una irraggiungibile perfezione. L'esperienza che faremo in cammino sarà la migliore guida per il futuro.

Servizio antiincendi che sarà svolto dal comando pompieri della rispettiva località per tutti gli incendi insorti, malgrado l'intervento della squadra di primo soccorso. Azione che non potrà essere svolta contemporaneamente per tutti i luoghi colpiti, ma dovrà seguire un criterio di precedenza per determinati obiettivi di una certa importanza.

Per cura del soprascritto, come capo ad un tempo dell'organizzazione della D. A. P. della Città di Bellinzona, era stato previsto ed organizzato un servizio incendi come esposto più sopra, con un minimo di 36 uomini ripartiti in 6 gruppi nel servizio pompieri ausiliari, ed un gruppo motorizzato dell'effettivo di 24 uomini. Inoltre si aveva a disposizione il corpo pompieri della stazione F. F. come sussidio, ed il corpo pompieri di Arbedo-Castione organizzato in modo da costituire possibilità di intervento tempestivo ed utile come comune vicino all'uopo regolarmente istruito ed attrezzato da dare efficace opera di soccorso.

Ho esposto in queste brevi note dei concetti personali circa i criteri che si dovrebbero seguire nell'organizzazione di un servizio incendi indispensabile nella protezione antiaerea, che dovrebbero essere adottati in tempi normali di pace per funzionare in tempo di guerra. Sia quindi questo esposto considerato solo quale modestissimo contributo alla soluzione di un vitalissimo problema.

Brandversicherung und passiver Luftschutz

Von K. Strübin, Verwalter der Brandversicherungsanstalt des Kantons Baselland, Liestal

Seitdem auch in der Schweiz mit der Organisation des passiven Luftschutzes begonnen wurde, müssen sich die in der Versicherung tätigen und leitenden Organe auch mit der Frage beschäftigen, ob und in welchem Masse eine finanzielle Beihilfe an die sich ergebenden Kosten gerechtfertigt erscheint. Frühzeitig, im Frühjahr 1935, hat sich in verdankenswerter Weise das Sekretariat der Ver-

einigung kantonal-schweizerischer Feuerversicherungsanstalten in Bern mit dieser Frage befasst. Anlass dazu gab damals die in einem Kanton vertretene Ansicht, es könnten die kantonale Brandversicherungsanstalt und die im Kanton tätigen Feuerversicherungsgesellschaften zur Tragung der für den passiven Luftschutz notwendigen Kosten herangezogen werden. In dem interessanten

Exposé «Die kantonalen Brandversicherungsanstalten und der Luftschutz» kam dessen Verfasser, Herr Dr. Lips, zu folgenden Schlussfolgerungen:

«Der passive Luftschutz der Zivilbevölkerung, wie er laut Bundesbeschluss vom 29. September 1934 nunmehr durch die Kantone organisiert werden muss, ist eine staatliche Aufgabe des Gemeinwohls. Die daraus resultierenden Kosten stellen daher öffentliche Lasten dar, die durch öffentliche Abgaben (Steuern oder Beiträge) aufzubringen sind.

Die kantonalen Brandversicherungsanstalten können zu finanziellen Leistungen nicht verpflichtet werden. Immerhin besitzen sie je nach der örtlichen Gesetzgebung ein gewisses Interesse an einem Luftschutz; dessen Subventionierung durch die Anstalten ist daher unter Umständen gerechtfertigt und zu empfehlen.»

Wenn die in den letzten Jahren sich wiederholt und an verschiedenen Orten zeigenden Vorstösse, die vorhandenen Mittel oder auch die Betriebsergebnisse der Brandversicherungsanstalten für andere Zwecke dienstbar zu machen, in Betracht gezogen werden, so sind diese Schlussfolgerungen gerechtfertigt und zu begrüssen.

Die Tatsache, dass die Brandversicherungsanstalten ihre der Volkswirtschaft dienenden Aufgaben und Ziele in den letzten Jahrzehnten ausgedehnt und ergänzt haben, ohne dass sie hierzu überall besonders gedrängt wurden, lässt es anderseits begreiflich erscheinen, dass heute, da der Respekt vor Rechtmässigkeit sich vielfach gelockert hat, sich die Begehren nach vorhandenen Mitteln, auch wenn diese zweckgebunden sind, mehren. Hierzu kommt noch, dass die Erschliessung neuer Finanzquellen äusserst schwierig ist. Vielfach ist auch die Täuschung, der passive Luftschutz diene in erster Linie der Erhaltung der Gebäulichkeiten, der Vater des Gedankens, die Gebäude- und Fahrhabever sicherungsanstalten und -gesellschaften sollten zur Tragung der bezüglichen Kosten herangezogen werden. Dabei wird ausser acht gelassen, dass auch der passive Luftschutz eine bei der heutigen Kriegsführung absolut notwendige Massnahme ist, die jedermann dienen kann, und dass daher die Kosten auch von der Allgemeinheit getragen werden müssen. Der Bundesbeschluss vom 29. September 1934 betreffend den passiven Luftschutz auferlegt in Art. 5 die Kosten daher auch dem Bund, den Kantonen und Gemeinden.

Trotz diesen klaren Rechtsverhältnissen leisteten in den Kantonen Waadt und Basellandschaft von Anfang an die Gebäudeversicherungsanstalten oder die kantonalen Löschfonds, die von den ersten zur Hauptsache gespiesen werden, wesentliche Beiträge. Im Kanton Basellandschaft leisten gemäss Regierungsratsbeschluss vom 2. August 1935 an die Kosten des Materials, das vom Bund zu halben Preisen abgegeben wird, der Kanton und die kantonale Feuerpolizeikasse je einen Dritt. Der restliche Dritt fällt zu Lasten der Gemeinden.

Vermehrte Ausgaben bringen nun die zu erstellenden Alarmeinrichtungen, Schutzräume,

Hilfsspitäler und die zufolge der Dezentralisation der Feuerwehren vermehrten Geräteräume. Auch bei grösstmöglichster Entlastung der luftschutzpflichtigen Gemeinden verbleiben diesen doch grosse Ausgaben. Neben diesen einmaligen Ausgaben verbleiben den Gemeinden jährlich wiederkehrende Auslagen, wie für Versicherungen, Sitzungen, Entschädigungen, Uebungssold, Unterhalt, an welche teilweise auch keine Beiträge verabfolgt werden. Es ist daher auch nicht zu verwundern, dass trotz allem Widerwillen gegen neue Steuern die Einführung einer speziellen kommunalen Luftschutzsteuer schon wiederholt erwogen wurde. Dabei wird jedesmal auch die Frage aufgeworfen, ob eine solche eventuelle Steuer auch auf das weibliche Geschlecht ausgedehnt werden soll, da dasselbe auch in die Luftschutzorganisation eingeteilt wird. Ein Beispiel, welchem die im Kanton Baselland erstmals luftschutzpflichtig erklärt acht Gemeinden zugrunde gelegt sind, ergibt folgendes:

Nach dem statistischen Jahrbuch beträgt die männliche Bevölkerung in der Schweiz 48 %. Wird der Prozentsatz auf die acht Gemeinden übertragen, so entfallen auf diese 21'244 Männer und 23'015 Frauen. Auf das Alter vom 20.—59. Altersjahr entfallen hiervon bei den Männern 55 % oder 11'684 und bei den Frauen 56 % oder 12'898. Werden hiervon die in den Luftschutzorganisationen Eingeteilten in Abzug gebracht, so verbleiben 10'908 Männer und 12'848 Frauen. Je nach der Höhe der Ausgaben könnte nun eine einheitliche Kopfsteuer oder, wie dies bei der Feuerwehr der Fall ist, eine auf Grund der Einkommens- und Vermögensverhältnisse festgesetzte Steuerquote erhoben werden.

Bei der Verteilung der Kosten im Kanton Baselland hat neben dem Bestreben, die Gemeinden soweit als möglich zu entlasten, auch das Ergebnis der im Jahre 1934 gemachten Erhebungen über den Bestand der Feuerwehren und die Zugehörigkeit der Pflichtigen zum Militär und zu den Hilfsdienstpflichtigen beigetragen. Nach diesen Erhebungen sind von rund 6500 aktiven Feuerwehrpflichtigen 59 % militärdienstpflichtig, 23 % hilfsdienstpflichtig. Es verbleiben also gegebenenfalls im ganzen nur 18 % oder 1170 Mann für den Feuerwehrdienst zur Verfügung. Hiervon sind noch 220 Mann Ausländer. Der Bestand würde sich so auf rund 1000 Mann reduzieren oder pro Gemeinde durchschnittlich auf 14 Mann. Ein bedeutend ungünstigeres Bild zeigt sich bei einer späteren Erhebung in den luftschutzpflichtigen Gemeinden. Hier verbleiben von den Feuerwehrpflichtigen noch rund 10 %. Hierzu ist allerdings zu bemerken, dass in den meisten dieser Gemeinden die Dienstzeitdauer zu sehr begrenzt ist und unbedingt ausgedehnt werden muss.

Der Umstand, dass von dem Bestand der örtlichen Luftschutzorganisation 40 % der Feuerwehrgruppe zugeteilt sind, bringt den luftschutzpflich-

tigen Gemeinden Ersatzfeuerwehren, die, wenn sie richtig geschult sind, einen wertvollen Stock bilden und in der Lage sein werden, in kurzer Zeit weitere Ersatzleute auszubilden. Der Verföigung des Eidg. Militärdepartementes vom 10. September 1935 gemäss kann unter bestimmten Vorbehalten das Luftschutzmaterial ausnahmsweise in Friedenszeiten auch für besondere Hilfeleistungen herbeigezogen werden (große Feuersbrünste und Unglücksfälle, Katastrophen und dergleichen mehr), da, wo das Material der ortsüblichen Rettungsmannschaften (Polizei, Feuerwehr, Sanitätsformationen) nicht ausreicht. Wenn in Betracht gezogen wird, welche Anstrengungen bisher nötig waren, den durch den vermehrten Gebrauch und die Lagerung von feuergefährlichen und chemischen Stoffen so notwendigen Gasschutz bei den Feuerwehren einzuführen, so erscheint schon aus diesem Grunde eine Beitragsleistung der Gebäude- und Fahrhabeversicherungsanstalten und -gesellschaften als gerechtfertigt. Auch die technischen Fachgruppen für Wasser, Gas und Elektrizität der örtlichen Luftschutzorganisationen ergänzen die Feuerwehren in wertvoller Weise. Ferner dürfte auch die Entrümpelung, so problematisch diese speziell in landwirtschaftlichen Betrieben auch sein wird, für die Gebäude-

versicherung von Nutzen sein. Gelegentliche Besichtigungen bei Brandfällen und anlässlich der Feuerschauen veranschaulichen oft Bilder grenzenloser Unordnungen.

Die Auferlegung eines Teils der Kosten für den passiven Luftschutz auf die Gebäude- und Fahrhabeversicherungsanstalten und -gesellschaften, wodurch nicht nur die Gemeinden, sondern auch der Kanton wesentlich entlastet werden, erscheint, obwohl die rechtlichen Grundlagen hierzu fehlen, als gerechtfertigt. Meines Erachtens muss, wenn die Beitragsleistungen allgemein Eingang finden würden, unsere «Vereinigung» den Versuch unternehmen, im Wege der Verhandlungen mit der Schweizerischen Feuerversicherungsvereinigung eine Erhöhung der Feuerlöschbeiträge der Privatgesellschaften zu erwirken. Ich glaube, dass schliesslich auch die Bundesbehörden eine solche Regelung fördern dürften.

Bemerkung der Redaktion: Dieser Artikel wurde uns in zuvorkommender Weise vom Verfasser zur Veröffentlichung überlassen. Das hier Wiedergegebene stellt nur einen Auszug aus einer Broschüre dar. Die ungenutzte Schrift ist erhältlich bei der Kantonalen Brandversicherungsanstalt des Kantons Baselland, Liestal.

Billet vaudois Par E. Naef

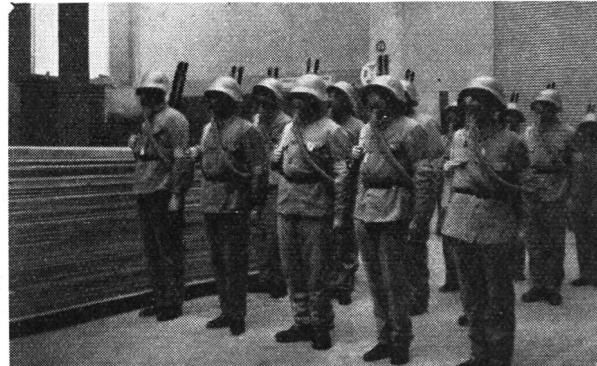
Exercices d'obscurcissement.

La ville de Lausanne a organisé au milieu du mois d'avril ses deux premiers exercices d'obscurcissement, qui n'ont pas manqué d'apporter d'intéressantes constatations. En tout premier lieu, il faut signaler la bonne volonté que la population a manifestée à l'endroit de ces expériences nouvelles. Dans les quartiers du nord-ouest et de l'ouest de la ville, tour à tour, l'obscurcissement fut assez bien réalisé de 20 h. à 22 h. En effet, dans presque toutes les maisons, on a rencontré un réel intérêt de la



Groupe de D. A. P. de Lausanne.

part du public. Chacun a cherché à faire de son mieux pour obtenir le résultat désiré par les autorités. Nous n'irons pas jusqu'à dire que tout fut absolument parfait. Il y a naturellement encore



Groupe de D. A. P. de Lausanne.

des détails à reprendre, et ils le seront. Mais pour une première expérience entreprise dans deux grands quartiers de la ville, ce fut très satisfaisant. Des exercices de cette nature seront encore ordonnés au mois de mai dans d'autres quartiers de Lausanne, afin de s'assurer de l'efficacité des mesures prises par la population en général.

Intéressantes démonstrations de la Croix-Rouge.

A l'occasion de démonstrations données au Comptoir Suisse, à Lausanne, par la Croix-Rouge, la D. A. P. fut mise très justement à l'honneur. En effet, une section de sanitaires de défense aérienne passive a présenté divers exercices très instructifs.